



OPUS/3

Demografia e lavoro: come è cambiata
la struttura delle forze lavoro?

Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

Maggio 2024

Opus è il filone di approfondimento curato dall'Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro nato per rispondere all'esigenza di un presidio conoscitivo costante sulle principali dinamiche demografiche che interessano, nello specifico, il contesto regionale e le connessioni che queste hanno con il mercato del lavoro locale. Il termine latino opus indica l'occupazione, il mestiere, il lavoro, le prestazioni d'opera in qualunque ambito; all'interno della locuzione opus est assume il significato di "è necessario, occorre" che ben si presta a rappresentare l'urgenza, sempre più condivisa anche all'interno del dibattito economico e politico, di tenere conto delle dinamiche demografiche nell'analisi e nell'interpretazione degli andamenti occupazionali, attuali e previsti nel medio-lungo periodo.

Opus/3 – Demografia e lavoro: come è cambiata la struttura delle forze lavoro?

a cura di Ilaria Rocco con il contributo di Letizia Bertazzon

VENETO LAVORO
Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro
Via Ca' Marcello, 67b
30172 - Venezia Mestre
www.venetolavoro.it
osservatorio.mdl@venetolavoro.it

Demografia e lavoro: come è cambiata la struttura delle forze lavoro?

Introduzione

Nei numeri precedenti della collana Opus è stata portata l'attenzione sulle ricadute delle dinamiche demografiche che, come osservato, stanno ridisegnando drasticamente la struttura della popolazione residente nel contesto regionale, così come nel complessivo territorio nazionale. Queste tendenze stanno in particolar modo modificando e ridimensionando il bacino delle forze di lavoro, ovvero quella parte di popolazione in età lavorativa occupata o alla ricerca di un'occupazione.

Abbiamo già osservato come nel mercato del lavoro il processo di invecchiamento sia particolarmente marcato e assuma un'intensità maggiore rispetto alla totalità dei residenti. Esso, però, ancorché il più evidente (o quello a cui si tende a dare maggiore rilievo), non è il solo. Altri cambiamenti strutturali, legati anch'essi al progressivo dispiegarsi delle dinamiche demografiche, stanno contribuendo a modificare la conformazione delle forze di lavoro, ridisegnandone la composizione interna. Il risultato è che, già oggi, esse appaiono molto diverse da quella del passato.

E se, da un lato, nel mercato del lavoro sono aumentate soprattutto le persone appartenenti alle classi d'età più elevate, dall'altro, è evidente un progressivo rafforzamento della componente femminile, un consolidamento ormai strutturale della presenza straniera, in particolar modo di quella non comunitaria e, con la progressiva sostituzione delle coorti in uscita, una crescita importante della quota di lavoratori in possesso di un titolo di studio elevato.

In altre parole, anche solo considerando gli ultimi due decenni, le persone all'interno del mercato del lavoro sono in buona parte cambiate: oltre ad essere "più anziane", risultano un po' più "al femminile", sicuramente "multietniche" e mediamente più istruite. L'impatto di questi cambiamenti nel mercato del lavoro è evidente, interessa diversi aspetti, e non da ultimo ha sicuramente un ruolo non trascurabile nel definire quell'effetto "mismatching" tra domanda ed offerta oggi, come non mai, al centro dell'attenzione.

Aumenta la presenza di lavoratori 55+

Come ampiamente documentato nel precedente report della collana Opus¹, uno dei principali cambiamenti che hanno interessato la struttura della popolazione in età lavorativa e delle forze di lavoro nel corso degli ultimi decenni è quello relativo alla composizione per età. Il processo di progressivo invecchiamento della popolazione residente in regione osservato nell'ultimo ventennio ha infatti impattato in maniera ancora più intensa sulla popolazione in età lavorativa e sulle forze lavoro. Insieme all'allungamento delle carriere lavorative, conseguente al posticipo della fuoriuscita definitiva dalle forze di lavoro, ha contribuito a far crescere la partecipazione delle classi di età più mature. Negli ultimi dieci anni il volume delle forze di lavoro over 54 è aumentato del +60% ed il tasso di occupazione relativo alla fascia di età 55-74 anni è cresciuto di ben +10 punti percentuali (dal 26% nel 2013 al 36% nel 2022).

Tale cambiamento è estremamente importante ed è frequentemente al centro del dibattito pubblico, ma non è l'unico intervenuto; oltre alla dimensione legata all'età, anche la composizione per genere e quella per cittadinanza negli ultimi decenni hanno subito importanti modifiche.

Maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro

Nel corso degli ultimi 20 anni, la partecipazione femminile al mercato del lavoro ha registrato infatti una significativa crescita: secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro di Istat, in Veneto nel 2023 le donne occupate sono 974mila, ovvero il 20% in più rispetto al 2004 (graf. 1). Aumenta il loro volume, ma anche il loro peso sul totale degli occupati: dal 2004 la quota di lavoratrici donne è cresciuta di 4 punti percentuali (dal 39,8% del 2004 al 43,8% del 2023).

¹ Cfr. "Mentre la popolazione invecchia... cosa succede al bacino di lavoratori?", Opus/2, https://www.venetolavoro.it/documents/10180/39354639/2024_02_Opus.pdf

Focalizzando l'osservazione sul lavoro dipendente², i dati del Sistema Informativo Lavoro Veneto (Silv) evidenziano che la crescita netta delle posizioni di lavoro in essere registrata negli ultimi quindici anni dalle donne sia superiore a quella relativa alla componente maschile (graf. 3): dal 2008 ad oggi le posizioni nel lavoro dipendente occupate da donne sono cresciute di quasi +180mila unità, mentre gli uomini – per i quali ha pesato in maniera importante la significativa perdita accumulata con la Grande crisi del 2008 – hanno avuto un incremento di +140mila posizioni.

Guardando alla condizione di disoccupazione, secondo i dati Istat il numero delle donne in cerca di lavoro – dopo la fase di crescita avviata nel 2008³ – negli ultimi anni ha registrato una contrazione passando dal picco di oltre 90mila donne disoccupate nel 2014 alle 52mila del 2022 (graf. 2); in questo intervallo temporale il peso della componente femminile sul totale dei disoccupati si è stabilizzato intorno al 55%, mentre è cresciuto il loro peso sugli accessi complessivi alla disoccupazione amministrativa (graf. 4). Come rilevato dai dati Silv, le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità (Did) rilasciate da donne – mediamente 80mila l'anno – nel 2023 costituiscono il 56% degli ingressi nella disoccupazione amministrativa, con un peso che supera di circa 5 punti percentuali quello registrato nel 2014⁴.

Crescente presenza di cittadini stranieri

Per quanto riguarda le modifiche intervenute nella struttura degli occupati rispetto alla cittadinanza, dal 2005 – specularmente all'intensificarsi dei flussi migratori dall'estero e alla crescita osservata tra i residenti – è cresciuta la partecipazione dei cittadini stranieri al lavoro. Secondo Istat, il peso dei cittadini stranieri sul totale degli occupati residenti in Veneto è raddoppiato rispetto al 2005, raggiungendo il 13% nel 2022 (graf. 5); in quell'anno si contano oltre 250mila lavoratori stranieri residenti in regione (nel 2005 erano meno di 150 mila), tra i quali la componente non comunitaria risulta quella preponderante.

Limitando l'osservazione al lavoro dipendente relativo a imprese localizzate in regione, i dati Silv mostrano un rafforzamento delle posizioni di lavoro in essere tra il 2008 e il 2023 superiore alle +150 mila unità per quanto riguarda la componente con cittadinanza straniera (graf. 7). Le posizioni nel lavoro dipendente sono cresciute sia per i cittadini comunitari (+28mila unità nell'intero periodo ma ora in rallentamento) sia, soprattutto e con un ritmo di crescita particolarmente pronunciato nel corso degli ultimi anni, per i non comunitari (+124mila).

In merito alla disoccupazione, i dati Istat denotano negli ultimi anni un calo nel volume dei cittadini stranieri residenti in regione che risultano in cerca di occupazione (graf. 6): tra il 2018 e il 2022 essi si sono dimezzati (da 41mila a 19mila) e al contempo si è ridotto anche il loro peso sul totale dei disoccupati (sceso dal 28% al 20%).

Dopo la contrazione registrata negli anni dell'emergenza pandemica, il numero degli accessi alla disoccupazione amministrativa di cittadini stranieri registrato nell'archivio Silv per il 2023 ha raggiunto le 38mila Did (graf. 8); esse rappresentano circa un quarto di quelle complessivamente rilasciate e riguardano prevalentemente cittadini non comunitari (74%).

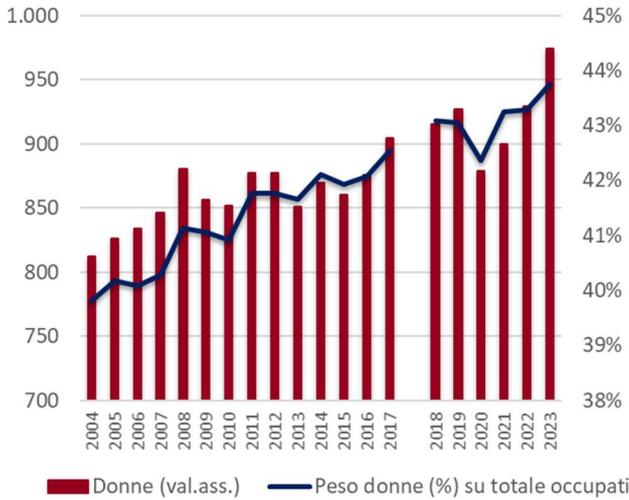
² Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, in apprendistato, a tempo determinato, in somministrazione o nel lavoro domestico.

³ La dinamica di crescita delle donne alla ricerca di occupazione, unitamente alla crescita dei livelli di occupazione, va letta in modo complementare al tasso di inattività (in particolare per quanto riguarda l'insieme delle scoraggiate) ed intesa quale maggior partecipazione al mercato del lavoro.

⁴ L'informazione sulla quota di donne in disoccupazione amministrativa va messa in relazione alla maggior diffusione dei rapporti di lavoro a termine e alla più elevata presenza della componente femminile nelle attività stagionali.

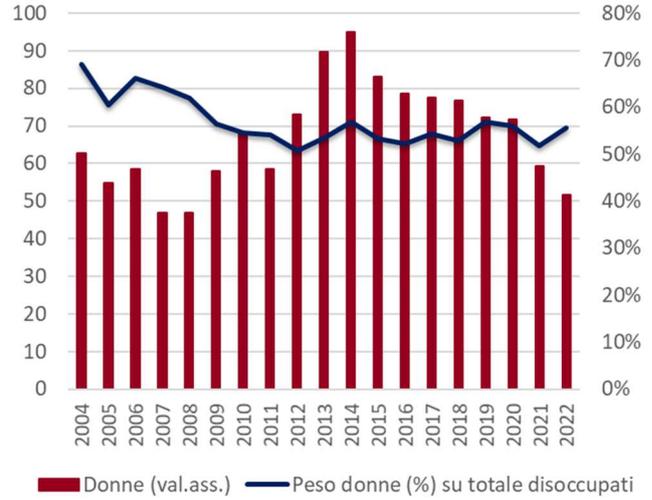
Partecipazione femminile

Graf. 1 – Veneto. Donne (15-89 anni) occupate. Volume (in migliaia, scala sin) e peso (% , scala dx) sul totale (2004-2022)



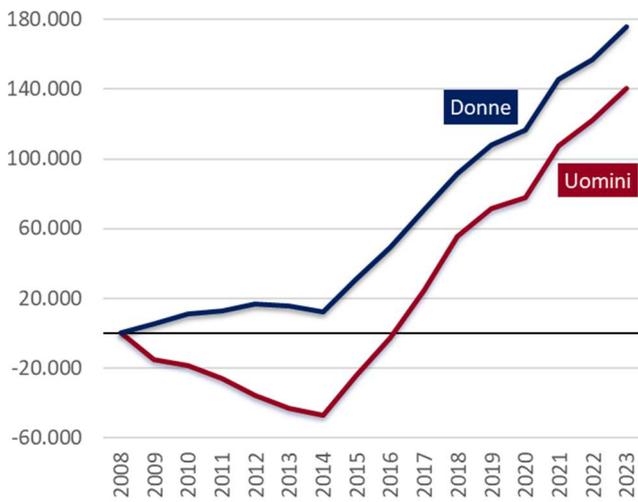
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rilevazione Forze Lavoro (fino al 2017 regolamento precedente, dal 2018 quello attuale)

Graf. 2 – Veneto. Donne (15-64 anni) disoccupate. Volume (in migliaia, scala sin) e peso (% , scala dx) sul totale dei disoccupati (2004-2022)



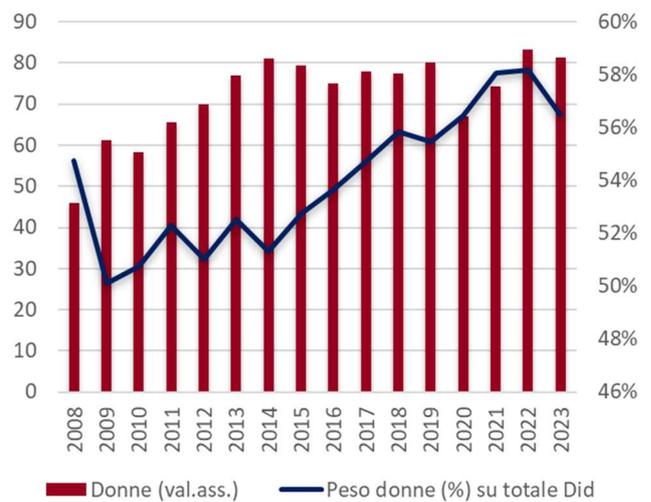
Fonte: ns. elab. su dati Eurostat (lfst_r_lfsd2pwn)

Graf. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente⁵. Saldo cumulato per genere (2008-2023, 2008=0)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 25 gennaio 2024

Graf. 4 – Veneto. Ingressi in disoccupazione di donne. Volume (in migliaia, scala sin) e peso (% , scala dx) sul totale delle Did (2008-2023)

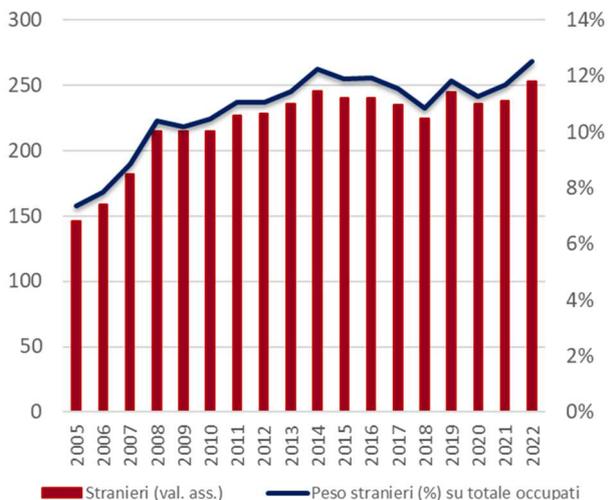


Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 25 gennaio 2024

⁵ Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, in apprendistato, a tempo determinato, in somministrazione o nel lavoro domestico.

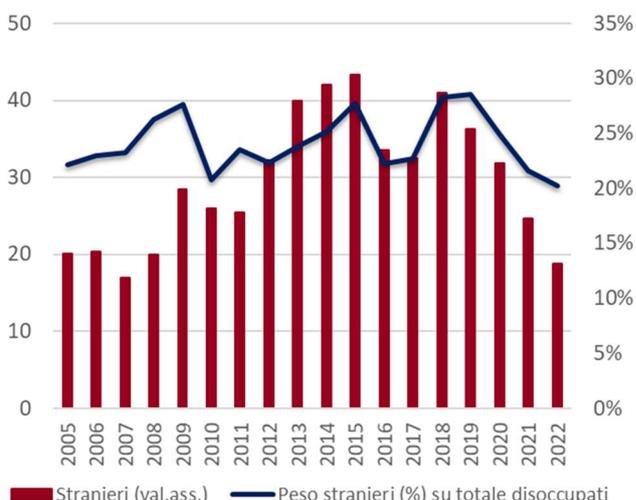
Partecipazione straniera

Graf. 5 – Veneto. Cittadini stranieri (15-89 anni) occupati.
Volume (in migliaia, scala sin) e peso (% , scala dx)
sul totale (2005-2022)



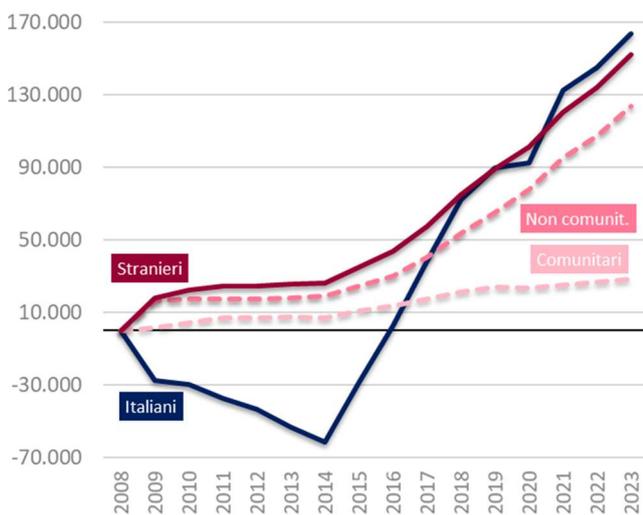
Fonte: ns. elab. su dati Eurostat (lfst_r_lfsd2pwn)

Graf. 6 – Veneto. Cittadini stranieri (15-64 anni) disoccupati.
Volume (in migliaia, scala sin) e peso (% , scala dx)
sul totale dei disoccupati (2005-2022)



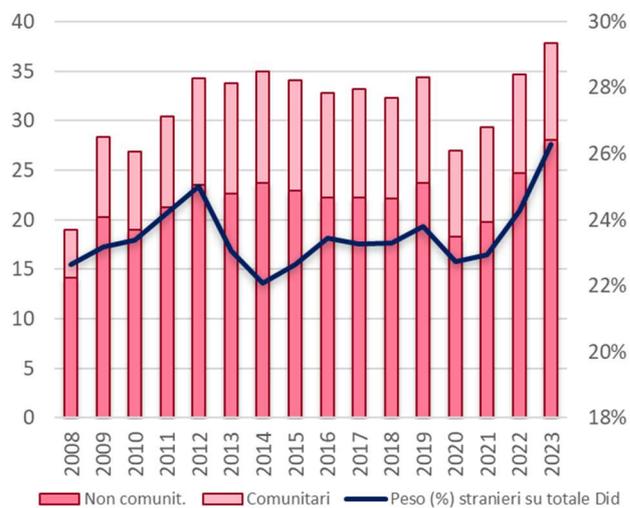
Fonte: ns. elab. su dati Eurostat (lfst_r_lfsd2pwn)

Graf. 7 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente⁶.
Saldo cumulato per cittadinanza (2008-2023, 2008=0)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 25 gennaio 2024

Graf. 8 – Veneto. Ingressi in disoccupazione di stranieri.
Volume (in migliaia, scala sin) e peso (% , scala dx)
sul totale delle Did (2008-2023)

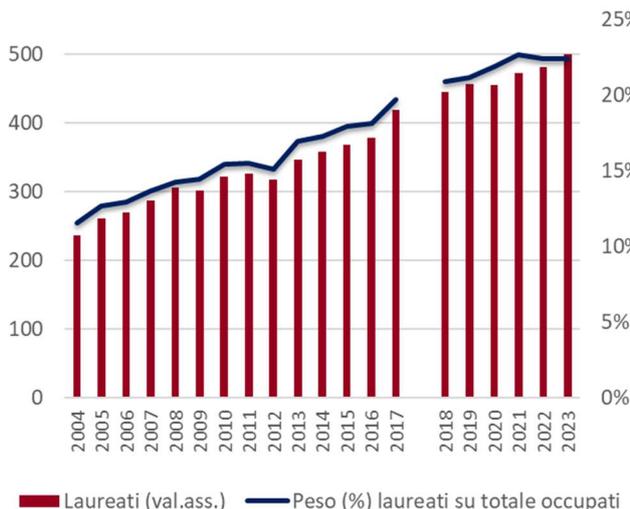


Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 25 gennaio 2024

⁶ Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, in apprendistato, a tempo determinato, in somministrazione o nel lavoro domestico.

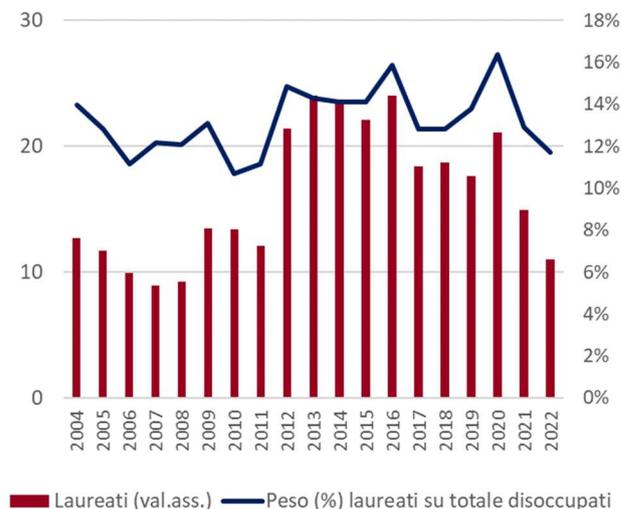
Presenza di laureati

Graf. 9 – Veneto. Laureati (15-89 anni) occupati. Volume (in migliaia, scala sin) e peso (% , scala dx) sul totale degli occupati (2004-2023)



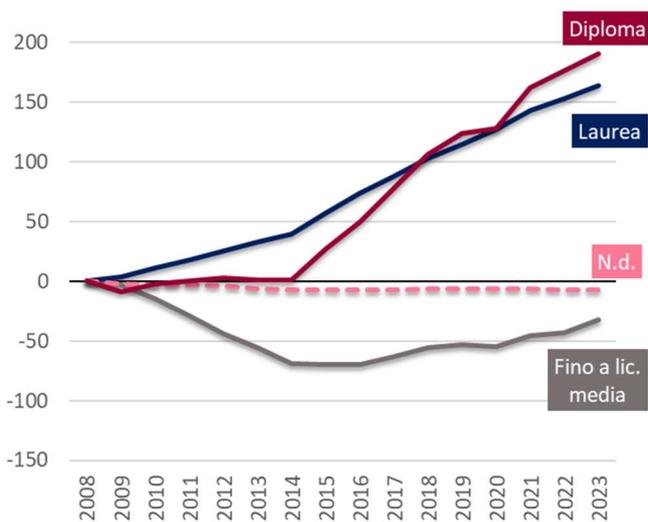
Fonte: ns. elab. su dati Istat, Rilevazione Forze Lavoro (fino al 2017 regolamento precedente, dal 2018 quello attuale)

Graf. 10 – Veneto. Laureati disoccupati (15-64 anni). Volume (in migliaia, scala sin) e peso (% , scala dx) sul totale dei disoccupati (2004-2023)



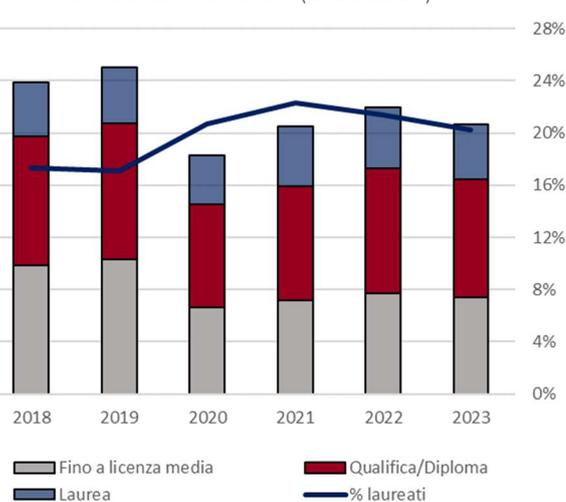
Fonte: ns. elab. su dati Eurostat (lfst_r_lfsd2pwn)

Graf. 11 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente⁷. Saldo cumulato per titolo di studio (2008-2023, 2008=0)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 25 gennaio 2024

Graf. 12 – Veneto. Ingressi in disoccupazione con sottoscrizione del patto di servizio, per titolo di studio. Volume (in migliaia, scala sin) e peso (% , scala dx) dei laureati sul totale (2018-2023)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 25 gennaio 2024

⁷Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, in apprendistato, a tempo determinato, in somministrazione o nel lavoro domestico.

Più lavoratori in possesso di titoli di studio elevati

I dati Istat permettono inoltre di evidenziare come il mercato del lavoro nell'ultimo ventennio sia stato caratterizzato anche da un significativo incremento dei lavoratori in possesso di titoli di studio elevati: gli occupati laureati sono infatti raddoppiati di volume (raggiungendo le 500mila unità nel 2023) e il loro peso sul totale degli occupati è salito dal 12% nel 2004 al 22% nel 2023 (graf. 9).

Dal 2008 ad oggi è cresciuta notevolmente anche la presenza di laureati e diplomati occupati nel lavoro dipendente (graf. 11): le posizioni di lavoro ricoperte da laureati sono incrementate di oltre +160 mila unità, mentre quelle occupate da lavoratori in possesso di diploma o qualifica professionale sono aumentate di quasi +180 mila; sono calati invece i posti occupati da lavoratori con titolo di studio inferiore (-32mila nel periodo, seppur in ripresa negli ultimi anni in parallelo all'aumento della presenza straniera nel mercato del lavoro dipendente e alle difficoltà di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero).

Tra i disoccupati residenti in regione, nel 2022 i laureati pesano per il 12% sui soggetti in cerca di impiego; essi sono circa 11mila, il volume più basso registrato dal 2008 (graf. 10). Guardando alla disoccupazione amministrativa (graf. 12), i dati Silv mostrano che degli oltre 100mila Patti di Servizio sottoscritti presso i centri per l'impiego regionali nel 2023, uno su 5 riguarda disoccupati in possesso della laurea⁸.

L'occupazione femminile cresce più di quella maschile, anche tra straniere e laureate

Esplorando più nel dettaglio le trasformazioni appena osservate e mettendo in relazione tra loro le diverse variabili, emerge come la partecipazione delle donne al mercato del lavoro regionale sia cresciuta più di quella degli uomini anche all'interno di specifici sottogruppi di popolazione.

I tassi di occupazione⁹ consentono di evidenziare che, sebbene il divario di genere sia ancora molto ampio (con un vantaggio a favore degli uomini in riduzione ma ancora di quasi 16 punti percentuali), nel periodo tra il 2005 e il 2022 l'occupazione maschile si è lievemente ridotta (-1,4 p.p.), mentre quella femminile è cresciuta dal 53% al 58,8% (+5,8 p.p.) (graf. 13). L'aumento del tasso di occupazione è ancora più consistente per le donne in possesso della laurea (+7,5 p.p.) (graf. 15). Limitando l'osservazione ai residenti in regione con cittadinanza straniera (graf. 14), nel periodo 2005-2022 si registra una riduzione del tasso di occupazione maschile (-5,3 p.p.) contrapposta a una lieve crescita dell'occupazione delle donne straniere (+1,2 p.p.).

Considerazioni conclusive

Il progressivo cambiamento della struttura delle forze di lavoro osservato nel corso degli ultimi due decenni, così come documentato attraverso la ricostruzione delle serie storiche relative ai principali indicatori occupazionali, impone necessariamente una maggiore attenzione agli aspetti qualitativi (non solo quantitativi) delle trasformazioni in atto.

Le implicazioni di una diversa conformazione del bacino di lavoratori e delle persone alla ricerca di un'occupazione interessano moltissimi aspetti: dall'organizzazione del lavoro, alla gestione dell'incontro domanda-offerta, alla programmazione degli interventi di politica attiva.

Per quanto riguarda le prospettive future, rispetto alle quali in tutti gli scenari possibili è prevista una più o meno marcata – a seconda delle ipotesi sulle dinamiche evolutive sottostanti allo scenario demografico e economico – carenza di lavoratori da impiegare nel sistema produttivo locale, spesso si porta (erroneamente) l'attenzione esclusivamente sulla dimensione quantitativa del fenomeno, interrogandosi sulle possibili leve da attivare nel breve periodo per compensare un probabile disavanzo. Spesso, riconoscendo una trasversale maggiore attrattività del lavoro e del territorio, si fa riferimento – oltre alla tecnologia – ad un necessario, ulteriore, innalzamento del livello di attività delle donne; ad una diversa regolamentazione o gestione dei movimenti migratori dall'estero; ad una rinnovata partecipazione giovanile.

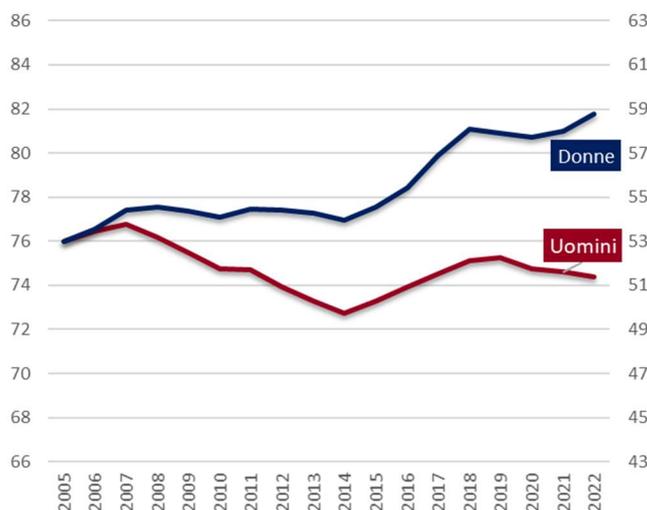
⁸ In un terzo dei casi si tratta di lavoratori ciclicamente occupati nel settore dell'istruzione che stipulano il Patto per accedere alla Naspi

⁹ Per far emergere più chiaramente il trend di fondo riducendo l'effetto delle oscillazioni del tasso negli anni, si è ricorsi alla media mobile a 3 anni.

Ciò significherebbe fare i conti con uno scenario contraddistinto da un ulteriore rafforzamento dei trend osservati nel passato e che già hanno visto aumentare notevolmente i lavoratori più anziani, la presenza di donne, i lavoratori stranieri (più in generale, i lavoratori con un background migratorio) e, via via, le persone sempre più istruite. Il peso di queste componenti delle forze di lavoro – congiuntamente al cambiamento dell’assetto valoriale associato al lavoro – tenderà a rafforzarsi ancora di più ed è chiaro che il mercato del lavoro dovrà cambiare di conseguenza, adeguando le modalità organizzative, oltre che i sistemi e le politiche che lo regolano, alle mutate esigenze di un target molto diverso di popolazione a cui far riferimento.

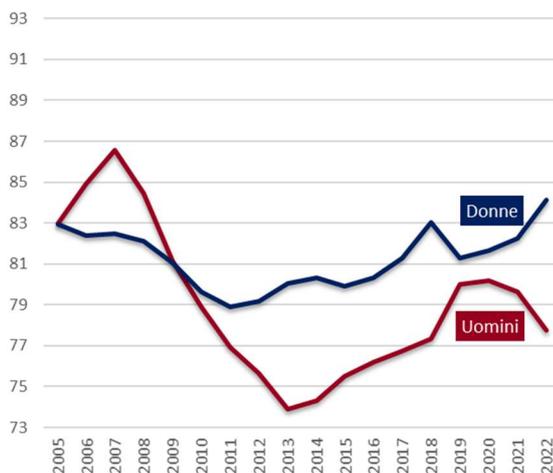
Tassi di occupazione

Graf. 13 – Veneto. Tasso di occupazione (media mobile a 3 anni) per genere (uomini scala sin, donne scala dx)



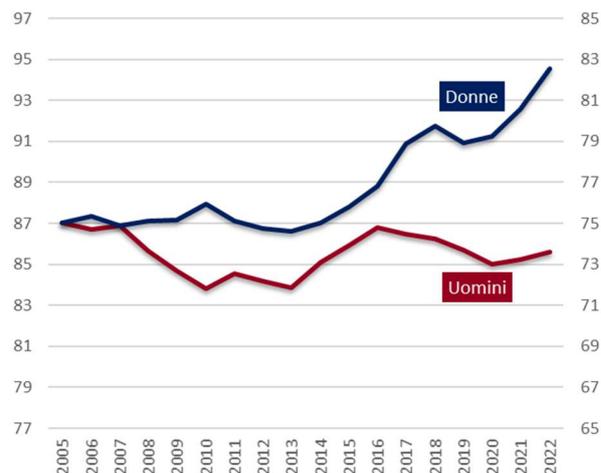
Fonte: ns. elab. su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

Graf. 14 – Veneto. Stranieri. Tasso di occupazione (media mobile a 3 anni) per genere (uomini scala sin, donne scala dx)



Fonte: ns. elab. su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

Graf. 15 – Veneto. Laureati. Tasso di occupazione (media mobile a 3 anni) per genere (uomini scala sin, donne scala dx)



Fonte: ns. elab. su dati Eurostat (lfst_r_lfe2emprtn)

Tabelle sinottiche sulle principali evidenze

Partecipazione femminile	Variazioni
Volume delle donne occupate (Istat)	+20% nel periodo 2004-2023
Peso delle donne sul totale degli occupati (Istat)	+4 punti percentuali (dal 40% nel 2004 al 44% nel 2023)
Volume delle donne disoccupate (Eurostat)	-18% nel periodo 2004-2022
Peso delle donne sul totale dei disoccupati (Eurostat)	-13 punti percentuali (dal 69% nel 2004 al 56% del 2022)
Posizioni nel lavoro dipendente* occupate da donne (Silv)	+176mila nel periodo 2008-2023
Ingressi di donne nella disoccupazione amministrativa (Silv)	81mila nel 2023
Tasso di occupazione delle donne (Eurostat)	+6 punti percentuali (dal 53% nel 2005 al 59% nel 2022)
Tasso di occupazione delle donne laureate (Eurostat)	quasi +8 punti percentuali (dal 75% nel 2005 al 83% nel 2022)
Tasso di occupazione delle donne straniere (Eurostat)	+1 punto percentuale (dal 51% nel 2005 al 52% nel 2022)

Partecipazione straniera	Variazioni
Volume dei cittadini stranieri occupati (Istat)	+73% nel periodo 2005-2022
Peso dei cittadini stranieri sul totale degli occupati (Istat)	quasi raddoppiato (dal 7% nel 2005 al 13% nel 2022)
Volume dei cittadini stranieri disoccupati (Eurostat)	19mila nel 2022
Peso dei cittadini stranieri sul totale dei disoccupati (Eurostat)	-2 punti percentuali (dal 22% nel 2005 al 20% del 2022)
Posizioni nel lavoro dipendente* occupate da cittadini stranieri (Silv)	+152mila nel periodo 2008-2023
Ingressi di cittadini stranieri nella disoccupazione amministrativa (Silv)	38mila nel 2023

Presenza di laureati	Variazioni
Volume dei laureati occupati (Istat)	raddoppiato nel periodo 2004-2023 (da 236mila nel 2004 a 500mila nel 2023)
Peso dei laureati sul totale degli occupati (Istat)	+10 punti percentuali (dal 12% nel 2004 al 22% nel 2023)
Volume dei laureati disoccupati (Eurostat)	11mila nel 2022
Peso dei laureati sul totale dei disoccupati (Eurostat)	12% del 2022
Posizioni nel lavoro dipendente* occupate da laureati (Silv)	+164mila nel periodo 2008-2023
Peso dei laureati sugli ingressi in disoccupazione amministrativa seguiti da sottoscrizione del patto (Silv)	20% nel 2023

* Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, in apprendistato, a tempo determinato, in somministrazione o nel lavoro domestico.